

strativo dell'ambasciata degli Stati Uniti a Budapest, sta ad indicare che, almeno nella parte occidentale del territorio magiaro c'è già la ca'na. Mr. Clark, che oggi ha guidato un gruppo di connazionali provenienti da Budapest e che si trova nei confini austriaci, ha dichiarato che «nella campagna ungherese la situazione appare assolutamente tranquilla». Egli ha aggiunto, notare «soltanto due carri armati sovietici e alcuni soldati, lungo i 25 chilometri di strada che separano Magyarvar - dove gli americani hanno dormito in queste due ultime notti - dal confine austro-ungarico».

Gli americani viaggiano a bordo di ventidue automobili, a bordo delle quali avevano preso posto anche altri cittadini di nazionalità occidentali, fra cui una ventina di italiani. La carovana (composta complessivamente di un ventina di persone) aveva sostenuto per due giorni e due notti a Magyarvar non potendo proseguire per mancanza di un'autorizzazione. In seguito a contatti fra le autorità americane e sovietiche, l'autorizzazione è stata poi concessa e la faccenda si è conclusa senza incidenti.

Insieme con gli americani sono rientrati in Austria anche tre giornalisti italiani.

In assenza di comunicazioni dirette con l'Ungheria, la unica fonte di informazioni alla quale si può attingere è radio Budapest, la quale però trasmette soltanto brevi comunicati, alternati con musiche jazz, e commenti al programma del governo Kadar.

Sulla lotta contro le bande controrivoluzionarie (tutte che probabilmente non si è ancora conclusa) radio Budapest non fornisce particolari. Fra le poche notizie trasmesse dall'emittente governativa, merita di essere segnalato un appello del comando sovietico, in cui si invitano gli ufficiali e i soldati dell'esercito ungherese a contribuire alla sconfitta dei nemici del regime popolare.

«Noi non siamo qui per conquistare ed occupare il vostro Paese - dice fra l'altro l'appello. Siamo venuti soltanto perché il nostro governo ci ha chiesto di stabilire l'ordine e la pace, combattendo contro coloro che volevano ritogliere le fabbriche agli operai e la terra ai contadini».

L'esistenza di focali controrivoluzionari si ricava da alcune notizie (non molto attendibili, però, e comunque tendenziose, almeno in parte) di fonte occidentale. Secondo queste notizie, una stazione radio ungherese clandestina avrebbe trasmesso appelli ai rivoltosi, ed una specie di «alto» fece nella libertà a ricreare su un famoso discorso tenuto da Lincoln a Gettysburg.

Per conto del governo e del comando sovietico, trasmettono appelli e notizie anche le stazioni radio di Pecs (Ungheria meridionale) e di Szombathely (Ungheria occidentale). Esse hanno annunciato l'introduzione del coprifumo notturno e hanno ripetuto l'ordine a tutte le bande, di consegnare le armi entro le 18 di oggi. Radio Pecs ha anche annunciato che i combattimenti sono cessati ovunque, tranne che intorno alle locali miniere di uranio, ha messo in guardia la popolazione della falsa notizia delle radio radiali occidentali e ha invitato tutti i cittadini, e in particolare i militanti del Partito dei lavoratori, a proteggere le fabbriche e a disarmare le bande controrivoluzionarie.

Si apprende, inoltre, che il numero degli ungheresi che si sono rifugiati in Austria durante le giornate del terrore, ascendono a circa 10 mila. Oggi, invece, soltanto un centinaio di ungheresi si sono presentati al confine.

A Salisburgo la centrale dei controrivoluzionari

VIENNA, 5. — Il Volkssstimme organo del Partito comunista austriaco, ha pubblicato nei giorni scorsi vari articoli sulla partecipazione degli emigrati reazionisti ungheresi e dei servizi segreti occidentali alla controrivoluzione. Ecco alcuni brani che riportano testimoniocesi sui recenti avvenimenti magiar.

«Quasi continuamente squadre aeree decollano dagli aeroporti austriaci dirette a Budapest. Non si tratta di portavirifornimenti sanitari, come lo notizie ufficiali cercano di far credere, perché i numerosi apprezzamenti tale da poter portare medicina e altri contingenti. Ho visto con i miei occhi che continua di militari ungheresi vengono inviati in Ungheria dall'Occidente; si tratta di ex ufficiali horthyisti e di centinaia di ufficiali e soldati ungheresi che a suo tempo prestavano servizio nell'esercito hitleriano. Tra gli aeroplani ve ne sono alcuni dei servizi di frontiera sovietici, Germania orientale, appartenenti inglesi ecc.

«Salisburgo è uno dei centri dai quali gli americani e gli emigrati reazionisti ungheresi dirigono le azioni controrivoluzionarie in Ungheria. Fin dall'inizio dei torbidi e dei combattimenti questo centro ungaro-americano è stato in grande attività. Eso trasferisce ora le sue operazioni direttamente in Ungheria.

Il giornale ha osservato che, da quando Salisburgo è stata occupata dagli americani, decine di milioni di dollari vi sono stati spesi per minare il sistema democratico popolare in Ungheria. Migliaia di palloni trasportanti manifestini americani in lingua ungherese sono stati lasciati da Salisburgo. Agenti sabotatori armati e munizioni sono state inviate in massa da questo centro. Poi il centro è passato da un'attività preparatoria ad un'opera di pieno appoggio alle forze della controrivoluzione in Ungheria.

DOCUMENTI SULLE GIORNATE UNGHERESI FORNITI DA GIORNALISTI DI TUTTE LE TENDENZE

I testimoni del "terrore bianco,"

Le corrispondenze degli inviati dei giornali italiani a Budapest hanno fatto conoscere al pubblico gli episodi della sanguinosa «caccia ai comunisti», scatenata dalle bande che avevano preso il sopravvento nel corso della rivolta

Sul New York Times del primo novembre John Mac Cormac, nel dar notizia di un suo incontro con due dirigenti ungheresi nella sede del Parlamento di Budapest riferiva il loro giudizio sulla situazione con queste parole: «Non solo i comunisti, ma l'intero governo del primo ministro Nagy temono che la rivoluzione possa trasformarsi in un altro terrore anticomunista». Un altro spiegava: «Le persecuzioni iniziate su spazio del primo dopoguerra il movimento rivoluzionario ungherese. In quel momento, dunque, il governo ungherese sapeva di non avere più nessuna forza per

tanto di ufficiali di polizia. Si trattava di dirigenti di organizzazioni, di sindacati, di semplici comunisti, di gente che non aveva fatto causa comune con gli insorti ed aveva continuato, con disperato eroismo, a battersi contro di essi. Lo si ricava dalle notizie di Matilde Varsanyi sulle testimonianze raccolte a Praga dal corrispondente dell'Unità Orfeo Vangeli, la intradice da questo brano di una corrispondenza da Budapest di Matteo De Monte al Messaggero:

«Le persecuzioni iniziate

in talune città della provincia contro gli ex-appartenenti al partito comuni-

te al palazzo arrivò un bambino a dire che forse invece dell'acqua sarebbe stata impiegata la benzina: i superstiti dell'Avo avrebbero potuto bruciare dove erano, senza che nessuno fosse obbligato a scendere per prenderli vivi. Poi, in mezzo ad una squadra di patrioti che urlavano di gioia comparve sullo scalone d'ingresso il primo ministro della giornata. Chi lo aveva preso fece gelo allo zolfo per dire che il morto era suo. La folla rispose al suo grido e si avvicinava ai gradini già macchiati di sangue. L'ufficiale comunista, con gli abiti strappati, il viso san-

tescivamente è stato afferrato ed impiccato».

Il bambino poteva essere anche suo figlio: quel che è certo è che questo «pericoloso» comunista usciva disarmato incontro ai suoi

avversari. La ruffia può essere partita solo dall'arma di un delinquente: in nessun caso di un rivoluzionario.

Lungo e difficile sarà il cammino del popolo ungherese per risalire dal baratro in cui è precipitato: ma se le bande dei Dúdasz saranno isolate, se i mestatori horthyisti saranno messi nell'impossibilità di nuocere, se gli ungheresi, lavoratori e popolo, riusciranno a guardare in faccia alla realtà con il coraggio che una nazione trova nelle ore più tragiche, ci sarà scampo per l'Ungheria, ci sarà ancora per questo grande Paese un domani nel quale le giornate del «terrore bianco», per fortuna brevi, saranno solo un doloroso ricordo, accanto agli altri, incancellabili, di questo periodo.

Il ministro degli esteri onorevole Martino farà alle 18 di oggi alla Camera, e subito dopo al Senato, dichiarazioni relative alla situazione internazionale, ai fatti di Ungheria e all'abolizione del diritto di voto, ossia la distruzione del principio della volontà di unione tra le grandi potenze su cui si regge l'organizzazione internazionale. Oltre a questi pericolosi orientamenti, un altro elemento di valutazione della linea governativa è offerto dal comportamento del nostro delegato all'ONU Vitetti: il quale, mentre non è intervenuto a difendere inasprite anglo-francesi, è intervenuto con toni esplosivi dei vari gruppi, il governo responsabili sulla questione ungherese. Ciò che del resto non sorprende chi sappia che il Vitetti proviene dal gruppo nazional-fascista di Federzoni e Anfuso, fece buona carriera diplomatica sotto il governo Signi e Taviani, Signi e Taviani, Signi e la direzione della DC riunita all'upou. Il Consiglio dei ministri non si è riunito, ma Martino ha discusso la situazione anche con i membri della delegazione italiana all'ONU, tra cui Piccioni. In serata, una grave dichiarazione di Segni ha ulteriormente rivelato la posizione del governo: in essa si parla di

«appoggiare il corpo di polizia dell'ONU che dovrebbe intervenire in Egitto, nonché la decisione di proporre all'ONU l'abolizione del diritto di voto».

Il ministro degli esteri onorevole Martino farà alle 18 di oggi alla Camera, e subito dopo al Senato, dichiarazioni relative alla situazione internazionale, ai fatti di Ungheria e all'abolizione del diritto di voto, ossia la distruzione del principio della volontà di unione tra le grandi potenze su cui si regge l'organizzazione internazionale. Oltre a questi pericolosi orientamenti, un altro elemento di valutazione della linea governativa è offerto dal comportamento del nostro delegato all'ONU Vitetti: il quale, mentre non è intervenuto a difendere inasprite anglo-francesi, è intervenuto con toni esplosivi dei vari gruppi, il governo responsabili sulla questione ungherese. Ciò che del resto non sorprende chi sappia che il Vitetti proviene dal gruppo nazional-fascista di Federzoni e Anfuso, fece buona carriera diplomatica sotto il governo Signi e Taviani, Signi e la direzione della DC riunita all'upou. Il Consiglio dei ministri non si è riunito, ma Martino ha discusso la situazione anche con i membri della delegazione italiana all'ONU, tra cui Piccioni. In serata, una grave dichiarazione di Segni ha ulteriormente rivelato la posizione del governo: in essa si parla di

«appoggiare il corpo di polizia dell'ONU che dovrebbe intervenire in Egitto, nonché la decisione di proporre all'ONU l'abolizione del diritto di voto».

Il ministro degli esteri onorevole Martino farà alle 18 di oggi alla Camera, e subito dopo al Senato, dichiarazioni relative alla situazione internazionale, ai fatti di Ungheria e all'abolizione del diritto di voto, ossia la distruzione del principio della volontà di unione tra le grandi potenze su cui si regge l'organizzazione internazionale. Oltre a questi pericolosi orientamenti, un altro elemento di valutazione della linea governativa è offerto dal comportamento del nostro delegato all'ONU Vitetti: il quale, mentre non è intervenuto a difendere inasprite anglo-francesi, è intervenuto con toni esplosivi dei vari gruppi, il governo responsabili sulla questione ungherese. Ciò che del resto non sorprende chi sappia che il Vitetti proviene dal gruppo nazional-fascista di Federzoni e Anfuso, fece buona carriera diplomatica sotto il governo Signi e Taviani, Signi e la direzione della DC riunita all'upou. Il Consiglio dei ministri non si è riunito, ma Martino ha discusso la situazione anche con i membri della delegazione italiana all'ONU, tra cui Piccioni. In serata, una grave dichiarazione di Segni ha ulteriormente rivelato la posizione del governo: in essa si parla di

«appoggiare il corpo di polizia dell'ONU che dovrebbe intervenire in Egitto, nonché la decisione di proporre all'ONU l'abolizione del diritto di voto».

Il ministro degli esteri onorevole Martino farà alle 18 di oggi alla Camera, e subito dopo al Senato, dichiarazioni relative alla situazione internazionale, ai fatti di Ungheria e all'abolizione del diritto di voto, ossia la distruzione del principio della volontà di unione tra le grandi potenze su cui si regge l'organizzazione internazionale. Oltre a questi pericolosi orientamenti, un altro elemento di valutazione della linea governativa è offerto dal comportamento del nostro delegato all'ONU Vitetti: il quale, mentre non è intervenuto a difendere inasprite anglo-francesi, è intervenuto con toni esplosivi dei vari gruppi, il governo responsabili sulla questione ungherese. Ciò che del resto non sorprende chi sappia che il Vitetti proviene dal gruppo nazional-fascista di Federzoni e Anfuso, fece buona carriera diplomatica sotto il governo Signi e Taviani, Signi e la direzione della DC riunita all'upou. Il Consiglio dei ministri non si è riunito, ma Martino ha discusso la situazione anche con i membri della delegazione italiana all'ONU, tra cui Piccioni. In serata, una grave dichiarazione di Segni ha ulteriormente rivelato la posizione del governo: in essa si parla di

«appoggiare il corpo di polizia dell'ONU che dovrebbe intervenire in Egitto, nonché la decisione di proporre all'ONU l'abolizione del diritto di voto».

Il ministro degli esteri onorevole Martino farà alle 18 di oggi alla Camera, e subito dopo al Senato, dichiarazioni relative alla situazione internazionale, ai fatti di Ungheria e all'abolizione del diritto di voto, ossia la distruzione del principio della volontà di unione tra le grandi potenze su cui si regge l'organizzazione internazionale. Oltre a questi pericolosi orientamenti, un altro elemento di valutazione della linea governativa è offerto dal comportamento del nostro delegato all'ONU Vitetti: il quale, mentre non è intervenuto a difendere inasprite anglo-francesi, è intervenuto con toni esplosivi dei vari gruppi, il governo responsabili sulla questione ungherese. Ciò che del resto non sorprende chi sappia che il Vitetti proviene dal gruppo nazional-fascista di Federzoni e Anfuso, fece buona carriera diplomatica sotto il governo Signi e Taviani, Signi e la direzione della DC riunita all'upou. Il Consiglio dei ministri non si è riunito, ma Martino ha discusso la situazione anche con i membri della delegazione italiana all'ONU, tra cui Piccioni. In serata, una grave dichiarazione di Segni ha ulteriormente rivelato la posizione del governo: in essa si parla di

«appoggiare il corpo di polizia dell'ONU che dovrebbe intervenire in Egitto, nonché la decisione di proporre all'ONU l'abolizione del diritto di voto».

Il ministro degli esteri onorevole Martino farà alle 18 di oggi alla Camera, e subito dopo al Senato, dichiarazioni relative alla situazione internazionale, ai fatti di Ungheria e all'abolizione del diritto di voto, ossia la distruzione del principio della volontà di unione tra le grandi potenze su cui si regge l'organizzazione internazionale. Oltre a questi pericolosi orientamenti, un altro elemento di valutazione della linea governativa è offerto dal comportamento del nostro delegato all'ONU Vitetti: il quale, mentre non è intervenuto a difendere inasprite anglo-francesi, è intervenuto con toni esplosivi dei vari gruppi, il governo responsabili sulla questione ungherese. Ciò che del resto non sorprende chi sappia che il Vitetti proviene dal gruppo nazional-fascista di Federzoni e Anfuso, fece buona carriera diplomatica sotto il governo Signi e Taviani, Signi e la direzione della DC riunita all'upou. Il Consiglio dei ministri non si è riunito, ma Martino ha discusso la situazione anche con i membri della delegazione italiana all'ONU, tra cui Piccioni. In serata, una grave dichiarazione di Segni ha ulteriormente rivelato la posizione del governo: in essa si parla di

«appoggiare il corpo di polizia dell'ONU che dovrebbe intervenire in Egitto, nonché la decisione di proporre all'ONU l'abolizione del diritto di voto».

Il ministro degli esteri onorevole Martino farà alle 18 di oggi alla Camera, e subito dopo al Senato, dichiarazioni relative alla situazione internazionale, ai fatti di Ungheria e all'abolizione del diritto di voto, ossia la distruzione del principio della volontà di unione tra le grandi potenze su cui si regge l'organizzazione internazionale. Oltre a questi pericolosi orientamenti, un altro elemento di valutazione della linea governativa è offerto dal comportamento del nostro delegato all'ONU Vitetti: il quale, mentre non è intervenuto a difendere inasprite anglo-francesi, è intervenuto con toni esplosivi dei vari gruppi, il governo responsabili sulla questione ungherese. Ciò che del resto non sorprende chi sappia che il Vitetti proviene dal gruppo nazional-fascista di Federzoni e Anfuso, fece buona carriera diplomatica sotto il governo Signi e Taviani, Signi e la direzione della DC riunita all'upou. Il Consiglio dei ministri non si è riunito, ma Martino ha discusso la situazione anche con i membri della delegazione italiana all'ONU, tra cui Piccioni. In serata, una grave dichiarazione di Segni ha ulteriormente rivelato la posizione del governo: in essa si parla di

«appoggiare il corpo di polizia dell'ONU che dovrebbe intervenire in Egitto, nonché la decisione di proporre all'ONU l'abolizione del diritto di voto».

Il ministro degli esteri onorevole Martino farà alle 18 di oggi alla Camera, e subito dopo al Senato, dichiarazioni relative alla situazione internazionale, ai fatti di Ungheria e all'abolizione del diritto di voto, ossia la distruzione del principio della volontà di unione tra le grandi potenze su cui si regge l'organizzazione internazionale. Oltre a questi pericolosi orientamenti, un altro elemento di valutazione della linea governativa è offerto dal comportamento del nostro delegato all'ONU Vitetti: il quale, mentre non è intervenuto a difendere inasprite anglo-francesi, è intervenuto con toni esplosivi dei vari gruppi, il governo responsabili sulla questione ungherese. Ciò che del resto non sorprende chi sappia che il Vitetti proviene dal gruppo nazional-fascista di Federzoni e Anfuso, fece buona carriera diplomatica sotto il governo Signi e Taviani, Signi e la direzione della DC riunita all'upou. Il Consiglio dei ministri non si è riunito, ma Martino ha discusso la situazione anche con i membri della delegazione italiana all'ONU, tra cui Piccioni. In serata, una grave dichiarazione di Segni ha ulteriormente rivelato la posizione del governo: in essa si parla di

«appoggiare il corpo di polizia dell'ONU che dovrebbe intervenire in Egitto, nonché la decisione di proporre all'ONU l'abolizione del diritto di voto».

Il ministro degli esteri onorevole Martino farà alle 18 di oggi alla Camera, e subito dopo al Senato, dichiarazioni relative alla situazione internazionale, ai fatti di Ungheria e all'abolizione del diritto di voto, ossia la distruzione del principio della volontà di unione tra le grandi potenze su cui si regge l'organizzazione internazionale. Oltre a questi pericolosi orientamenti, un altro elemento di valutazione della linea governativa è offerto dal comportamento del nostro delegato all'ONU Vitetti: il quale, mentre non è intervenuto a difendere inasprite anglo-francesi, è intervenuto con toni esplosivi dei vari gruppi, il governo responsabili sulla questione ungherese. Ciò che del resto non sorprende chi sappia che il Vitetti proviene dal gruppo nazional-fascista di Federzoni e Anfuso, fece buona carriera diplomatica sotto il governo Signi e Taviani, Signi e la direzione della DC riunita all'upou. Il Consiglio dei ministri non si è riunito, ma Martino ha discusso la situazione anche con i membri della delegazione italiana all'ONU, tra cui Piccioni. In serata, una grave dichiarazione di Segni ha ulteriormente rivelato la posizione del governo: in essa si parla di

«appoggiare il corpo di polizia dell'ONU che dovrebbe intervenire in Egitto, nonché la decisione di proporre all'ONU l'abolizione del diritto di voto».

Il ministro degli esteri onorevole Martino farà alle 18 di oggi alla Camera, e subito dopo al Senato, dichiarazioni relative alla situazione internazionale, ai fatti di Ungheria e all'abolizione del diritto di voto, ossia la distruzione del principio della volontà di unione tra le grandi potenze su cui si regge l'organizzazione internazionale. Oltre a questi pericolosi orientamenti, un altro elemento di valutazione della linea governativa è offerto dal comportamento del nostro delegato all'ONU Vitetti: il quale, mentre non è intervenuto a difendere inasprite anglo-francesi, è intervenuto con toni esplosivi dei vari gruppi, il governo responsabili sulla questione ungherese. Ciò che del resto non sorprende chi sappia che il Vitetti proviene dal gruppo nazional-fascista di Federzoni e Anfuso, fece buona carriera diplomatica sotto il governo Signi e Taviani, Signi e la direzione della DC riunita all'upou. Il Consiglio dei ministri non si è riunito, ma Martino ha discusso la situazione anche con i membri della delegazione italiana all'ONU, tra cui Piccioni. In serata, una grave dichiarazione di Segni ha ulteriormente rivelato la posizione del governo: in essa si parla di

«appoggiare il corpo di polizia dell'ONU che dovrebbe intervenire in Egitto, nonché la decisione di proporre all'ONU l'abolizione del diritto di voto».

Il ministro degli esteri onorevole Martino farà alle 18 di oggi alla Camera, e subito dopo al Senato, dichiarazioni relative alla situazione internazionale, ai fatti di Ungheria e all'abolizione del diritto di voto, ossia la distruzione del principio